

«Ai biancorossi ho trasferito l'amore di Bari»

Decaro e il discorso motivazionale alla squadra
«Ho spiegato cos'è questa città, non lo rifarò»



Molti calciatori nemmeno conoscono i tifosi e mai sono stati incitati

Non sono solo quelli della testa mozzata, ma tanti soffrono in silenzio

I giocatori mi hanno detto che mi è scappata persino qualche parolaccia

BARI Il suo discorso pre Bari-Foggia ha fatto il giro del web. Cinque minuti accorati, non da primo cittadino, ma da primo tifoso. Quelle di Antonio Decaro, sindaco di Bari, sono parole che hanno lasciato il segno.

Sindaco, com'è nata l'idea di incontrare i giocatori nel pre partita?

«Mi ero confrontato con qualcuno dello staff, riflettevo sul fatto che molti calciatori, soprattutto quelli che sono al primo anno, nemmeno conoscono i tifosi. Non li hanno sentiti incitare, nemmeno protestare. E tantomeno possono incontrarli. Mi hanno spiegato che avevano fatto vedere il film sulla meravigliosa stagione fallimentare e ho detto che se avessero voluto, avrei potuto anche raccontarglielo direttamente».

Per spiegare come sono fatti i tifosi del Bari.

«Non sono solo quelli della testa mozzata, ma centinaia di migliaia di persone che sanno stare in silenzio. E soffrono in silenzio».

E quindi è andato al Vittoria Parc Hotel, poco prima che il pullman partisse in direzione San Nicola.

«Mancava un'ora alla partita. Sono arrivato là da tifoso, non ho costruito un discorso, ho detto semplicemente ciò che pensavo. Sono andato lì solo per portare la voce dei baresi».

Quale ha percepito essere la reazione dei calciatori?

«Ho avuto la sensazione che mi ascoltassero, semplicemente. Loro sanno di avere professionalità elevate, potrebbero giocare in B o addirittura in A.

Finora, in certi momenti, non sono sembrati una squadra. Ho voluto lanciare un messaggio: una partita influisce sulle gioie anche private delle persone».

È sembrato parlare direttamente al cuore dei giocatori. Sembrava uno di loro.

«Mi hanno detto che mi è scappata persino qualche parolaccia. Mi sono venute spontanee. Da tifoso, avrei potuto dire anche di più (ride, ndr)».

Ha fatto una domanda retorica: se Bari ha festeggiato una sconfitta (quella del 2013), co-

Play out: pugliesi in vantaggio

Le speranze del Bisceglie all'esame Paganese «Vogliamo restare in C»

Il Bisceglie scende oggi in campo contro la Paganese per il secondo round dei play out. Dopo il 2-1 dell'andata, i nerazzurri dovranno difendere il vantaggio in un match tutt'altro che semplice. Si gioca alle ore 17.30 a Pagani. Al Bisceglie basterà un pareggio per rimanere in C. In caso di sconfitta, si salverebbe la Paganese. «È una finale – dice Giovanni Bucaro, allenatore del Bisceglie – Sarà una gara ricca di tensioni, dovremo dimostrare voglia e di sacrificio. L'andata? Non conta nulla. Si parte dallo 0-0 e se andassimo lì per difenderci, perderemmo in partenza». Recuperati, dopo la squalifica, Pedrini e Zagaria. «Sono sfide da avvicinare con la testa giusta – conclude il tecnico Giovanni Bucaro – L'esperienza potrà essere fondamentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

L'incitamento e le immagini

Prima del derby playoff Bari-Foggia, il sindaco Decaro ha incontrato i giocatori incitandoli a dare il massimo in campo. Il discorso, ripreso in un video, ha spopolato sul web.

La passione della tifoseria

Decaro ha voluto così far sentire il sostegno dei tifosi veri (non quelli della testa mozzata di maiale) ai giocatori. Il 19 maggio scorso il Bari poi ha sconfitto ed eliminato i satanelli foggiani.

Verso il recupero di Celiento e Ciani

In vista della sfida di domani dei play off contro il Feralpisalò in Lombardia, sono tornati regolarmente ad allenarsi in gruppo il difensore Celiento e attaccante Ciani.

sa potrebbe combinare per una vittoria?

«Si tratta di un'emozione che abbiamo sfiorato l'anno scorso. In due tornei abbiamo trovato due avversarie che andavano come una locomotiva. Se dovessimo vincere, io per primo dimenticherei tutte le delusioni. Ma non pensiamoci troppo: manca ancora tanto, incrociamo le dita».

È arrivata una grande risposta alle sue sollecitazioni.

«Una risposta alle sollecitazioni dell'allenatore, mostrando schemi di categoria superiore. Il gol del 2-0 ce l'ho negli occhi: passaggio al volo di Antenucci, gran tiro di D'Ursi».

Non le è sembrato un Bari diverso anche sul fronte dello spirito?

«Speriamo sia così, che sia iniziata una nuova fase, un campionato diverso. Abbiamo visto esempi eclatanti di situazioni capovolte. Personalmente penso all'Italia del 1982 che, dopo un girone terribile di qualificazione, vinse il mondiale. Festeg-

giati in piedi sulla 128 rossa di mia padre».

Le era già capitato di parlare al gruppo?

«Qualche tempo fa, all'apice di un periodo di crisi, sono andato a bordo campo per rincuorare i ragazzi».

Visto che ha portato bene, rifarà il discorso anche prima delle prossime gare?

«Assolutamente no. Ripeto: sentivo solo la necessità di spiegare cosa fosse la città. Spero possano capirlo di persona andando avanti partita dopo partita».

La vittoria con il Foggia è stata anche una bella iniezione di fiducia per il presidente De Laurentiis.

«Fare il presidente di una squadra di calcio è un po' come essere sindaco, non è facile. Lui ha investito nel Bari. Ha lo stesso interesse e la stessa voglia dei tifosi. Spero ottenga grandi soddisfazioni. Sarebbero anche le nostre».

Pasquale Caputi

© RIPRODUZIONE RISERVATA